

Da und fort. Leben in zwei Welten

Un progetto di animazione socioculturale sulla migrazione: esposizione itinerante, pubblicazione di un libro e videodocumentazione

Rapporto conclusivo, marzo 2004

Heinz Nigg¹

La migrazione confronta gli autoctoni con gli stranieri e gli immigrati con l'estraneità. Ma come dare un volto personale a questi processi astratti? Il progetto di animazione socioculturale "Da und fort. Leben in zwei Welten [Qua e va. Vivere in due mondi]" ha messo in relazione tra loro su diversi piani persone direttamente o indirettamente confrontate con la migrazione – attraverso processi di memoria collettiva in workshop narrativi e l'esposizione di videoritratti.

Nel 1998 settanta migranti d'ambo i sessi e di diversa provenienza si sono confrontati con le proprie biografie nel quadro di workshop narrativi a Zurigo. Le loro esperienze di migrazione sono state raccolte, contestualizzate e pubblicate in un libro (Nigg 1999), una documentazione video (Nigg 2002) e un'esposizione al Museum für Gestaltung di Zurigo. Inoltre, per due anni è circolata in Svizzera tedesca una mostra itinerante con videoritratti di migranti². I workshop narrativi e l'esposizione erano stati concepiti fin dall'inizio come progetto di animazione socioculturale finalizzato a promuovere la comprensione tra svizzeri e stranieri.

Cultura in movimento

L'animazione socioculturale³ affronta le esigenze, le preoccupazioni e i problemi di gruppi sociali con metodi partecipativi, creativi e mediali, li espone alla pubblica discussione e contribuisce in tal modo allo sviluppo durevole della comunità. L'animazione socioculturale viene praticata fin dagli anni Settanta nel lavoro comunitario e giovanile, ma anche nel lavoro mediale alternativo e in progetti artistici d'impegno politico (Plastica Sociale). La qualità specifica di una "cultura in movimento" è stata espressa chiaramente in un volume sul progetto di animazione socioculturale "Cultura mobile" della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia, ossia "la ricchezza di mezzi e contenuti creativi che si ritrovano alla pari gli uni accanto agli altri: azioni tendenti a indagare o ad autorappresentare un gruppo o una regione, ricerche sugli usi locali e le forme di vita quotidiana (...) [promozione dello] scambio di idee, esigenze, opinioni e [coltivazione della] memoria" (cfr. Bürer in Pro Helvetia 2001: 10). A un siffatto concetto partecipativo e creativo di animazione socioculturale si ricollega anche il progetto "Da und fort. Leben in zwei Welten". Il video non è stato utilizzato solo come strumento di

¹ Il dott. Heinz Nigg, etnologo, è promotore e responsabile del progetto "Da und fort. Leben in zwei Welten". Attualmente è docente di animazione socioculturale alla Hochschule für Soziale Arbeit di Lucerna.

² Il progetto di ricerca e di esposizione è stato sostenuto dal Dicastero delle Opere Sociali della Città di Zurigo, che ha contribuito all'organizzazione e al finanziamento dei workshop narrativi con i migranti. Alla realizzazione pratica ha partecipato con un contributo e con risorse personali anche la Fachstelle für Interkulturelle Fragen (FiF) [L'ufficio delle questioni interculturali] del Präsidialdepartement [Dipartimento presidenziale] della Città di Zurigo. Altri finanziamenti sono pervenuti dall'Ufficio federale della cultura, da Pro Helvetia, dalle Fondazioni Volkart, Cassinelli-Vogel e Grütli nonché dalla Zürcher Kantonalbank. Il finanziamento dell'esposizione itinerante è stato assicurato segnatamente dalla Commissione federale degli stranieri (CFS), dall'Ufficio federale degli stranieri, dal Cantone Zurigo e dalla Fondazione Sophie und Karl Binding. L'iniziativa è stata sostenuta anche da: Pro Helvetia, Fondazione Formazione e Sviluppo, Caritas Svizzera, dai Cantoni Appenzello interno, Appenzello esterno, Basilea Campagna, Berna, Grigioni, Turgovia, Zugo e dalla ditta Cablecom. Patronato: Commissione svizzera per l'UNESCO, Commissione federale contro il razzismo, Forum svizzero per lo studio delle migrazioni, Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e Pro Juventute.

³ Inglese: community work e community arts; francese: animation socioculturelle; tedesco: soziokulturelle Animation. In Germania e Austria si usa anche l'espressione pedagogia del tempo libero.

ricerca storica orale, ma ha facilitato anche, in quanto mezzo di comunicazione audiovisivo, il confronto con il pubblico.

Memoria vissuta

Nel progetto "Da und fort. Leben in zwei Welten", le diverse realtà della migrazione sono state evidenziate fin dall'inizio in collaborazione con i diretti interessati. Le e i migranti che hanno partecipato ai workshop si sono confrontate/i per sei mesi con le loro biografie, caratterizzate dalla migrazione dall'Italia, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Turchia e dall'ex-Jugoslavia verso la Svizzera. Inoltre, hanno partecipato ai lavori anche svizzere e svizzeri che negli anni Quaranta e Cinquanta si sono trasferite/i dalle regioni montane discoste della Svizzera centrale, dal Vallese e dei Grigioni nei centri. I sette workshop organizzati in base all'appartenenza linguistica hanno offerto alle e ai partecipanti una piattaforma per esprimere e sviscerare le proprie esperienze di migrazione, riassembolarle allo specchio delle esperienze altrui e interpretarle. Nel gruppo svizzero è così emersa la consapevolezza che il movimento di abbandono delle campagne degli anni '40 e '50 poteva essere letto anch'esso come un processo migratorio e paragonato alle esperienze di molti migranti stranieri.

Tutte le partecipanti e tutti i partecipanti hanno contribuito con le proprie competenze a rappresentare i processi di migrazione da prospettive diverse. Quest'incontro collettivo è avvenuto nella massima apertura reciproca. Il racconto delle esperienze di migrazione ha fatto riaffiorare aspetti rimossi e rivivere gioia, dolore e rabbia. In alcuni workshop ci si è anche scontrati, ad esempio sulle diverse esperienze di migrazione di donne e uomini o sulle difficoltà di convivenza tra svizzeri e stranieri. Talvolta è stata necessaria tutta l'abilità delle animatrici e degli animatori dei workshop per riportare le debordanti discussioni sul tema delle esperienze di migrazione. Un filo conduttore dei workshop facilitava la strutturazione delle serate e la messa a disposizione dei materiali delle e dei migranti come oggetti personali, documenti, registrazioni di conversazioni e video alla ricerca sulla migrazione. L'interesse per lo scambio interculturale era, per quanto concerne la partecipazione ai workshop, non meno importante della disponibilità a rendere pubblici i risultati del lavoro di anamnesi nel quadro della prevista esposizione. Diversi gruppi dei workshop hanno continuato gli incontri anche a progetto concluso, e il gruppo di lingua serba, diretto da Erika Sommer e Dejan Mikic, ha pubblicato un'ulteriore raccolta di testi autobiografici (vedi Mikic/Sommer 2003).

Ritratti video itineranti

I risultati dei workshop sono stati presentati da novembre 1999 a gennaio 2000 nell'esposizione "Da und fort. Leben in zwei Welten" al Museum für Gestaltung a Zurigo. È stata la prima volta in Svizzera che il vissuto socioculturale della migrazione veniva mostrato nell'ottica delle e dei migranti. Una selezione dei ritratti video presentati nel museo ha costituito successivamente l'ossatura di una mostra itinerante che tra metà del 2001 fino alla fine del 2003 ha fatto tappa nelle seguenti località in Svizzera e all'estero: Rheinfelden, Lucerna (2x), Zofingen, Zurigo (3x), Berna, Zugo, Kloten, Langenthal, Romanshorn, San Gallo, Liestal, Pratteln, Vienna, Basilea, Frauenfeld, Lussemburgo, Maienfeld, Altdorf, Hölstein, Emmen e Schlieren⁴.

Su nove monitor venivano mostrati sette ritratti di migranti che raccontavano la partenza, l'arrivo e la vita nel Paese di destinazione. Su un altro schermo venivano presentati oggetti, documenti e foto di migranti che ricordavano determinati aspetti della loro migrazione. Sull'ultimo monitor dieci bambini giunti in Svizzera da Sri Lanka, Angola, India, Vietnam, Iraq e Macedonia rispondevano alla domanda: "Cosa vorresti fare da grande?"

L'esposizione itinerante era integrata nelle diverse località d'esposizione con un programma collaterale realizzato di concerto con le istituzioni sociali e culturali e le scuole medie, professionali e universitarie professionali. I programmi collaterali comprendevano letture pubbliche, tavole rotonde, manifestazioni informative, spettacoli ed eventi. A Berna e Zurigo, le classi scolastiche sono state coinvolte attivamente nella produzione e presentazione di contenuti di ricerche locali sui temi della migrazione e dell'integrazione. A Rheinfelden, Zofingen, San Gallo e Frauenfeld sono stati sviluppati

⁴ Le tappe dell'esposizione sono indicate in allegato (stazioni della mostra itinerante)

moduli del progetto autonomi e integrati nella mostra itinerante. Tutti i responsabili di progetto hanno contribuito con grande impegno all'approfondimento del processo di animazione socioculturale e al collegamento della mostra itinerante alla realtà regionale. Gli oggetti d'esposizione raccolti e presentati a Rheinfelden, Zofingen, San Gallo e Frauenfeld documentano le tracce lasciate dalla migrazione nella vita dei migranti: oggetti amati che ricordano una persona cara, un momento importante della propria vita o una tradizione, ma anche foto e oggetti d'uso quotidiano, canti e ricette culinarie che documentano relazioni con altri mondi, spesso contrapposti.

Il coraggio di affrontare pregiudizi

"Le persone dei videoritratti hanno vissuto esperienze davvero impressionanti."

"Io sono rimasto colpito dal fatto che gli intervistati parlano apertamente e senza inibizioni della loro vita."

"Per me non era nulla di nuovo, conosco le opinioni e la mentalità degli immigrati (sono italo svizzeri)."

"Io accetto gli stranieri quando cercano di integrarsi nel nostro popolo."

Queste sono soltanto alcune tra le molteplici impressioni lasciate dalla visita dell'esposizione negli oltre 20'000 visitatori, tra cui 730 classi scolastiche e altri gruppi. Tutti i professionisti che hanno utilizzato la mostra – a livello scolastico, nel lavoro con i giovani o nella formazione degli adulti – hanno dovuto elaborare strategie di moderazione del processo di comprensione della migrazione e dell'integrazione. Questo compito non è stato sempre facile, come testimonia un'inchiesta svolta da un docente di scuola professionale di Zurigo presso i suoi allievi. Un giovane apprendista per esempio ha espresso la seguente opinione sugli stranieri: "Per me ce ne sono troppi. E gran parte si fanno la bella vita sulle nostre spalle." Spesso sono critici nei confronti degli stranieri anche i giovani che conoscono da vicino l'esperienza della migrazione: "Gli stranieri si accorgono di tutto ciò che potrebbero avere e pretendono sempre di più! Io penso che dovrebbero arrangiarsi. Ci sono molti stranieri che sono qui da decenni e sanno cavarsela da soli." Quest'opinione è stata espressa da un allievo nato in Svizzera di madre svedese e padre italiano. Per il docente di questa classe di scuola professionale la sfida consisteva nel fatto di non sottrarsi alla provocazione di giudizi estremi, ma di affrontarli e discuterli. Anche una docente della Hochschule für Soziale Arbeit [Scuola superiore di lavoro sociale] di Lucerna reputa importante questa strategia di coinvolgimento. Ha potuto ad esempio osservare come giovani allievi che ostentavano insegne con croci uncinata in visita dell'esposizione, si sono dapprima soffermati alla bancarella dei libri per poi raggiungere gli altri nella zona delle videoproiezioni, dove si sono seduti e hanno ascoltato.

Le reazioni all'esposizione itinerante evidenziano che esiste un'esigenza di approfondire le conoscenze sulle ragioni della xenofobia e del razzismo latente e palese in Svizzera. Come hanno evidenziato gli allievi della Scuola magistrale di Zurigo, nei media si parla talmente tanto della guerra e dei rifugiati che ormai non ci si fa più caso. Manca l'empatia umana, e su questo terreno distanziato mette radici la xenofobia. L'altra faccia del problema, invece, sarebbe da mettere in relazione con la quotidianità scolastica: "Dove sono le strategie d'integrazione concrete? Noi come futuri docenti lavoreremo con classi con una presenza del 30-50% di allievi stranieri. L'incontro con migranti fa parte del nostro lavoro quotidiano. Ma come potrò essere sensibile nell'insegnamento quotidiano ed evitare di cadere in trappole? Come potrò risolvere in modo soddisfacente situazioni delicate o evitarle?" si sono chiesti gli allievi maestri. D'altronde, anche per i docenti più navigati saper affrontare le differenze sociali e culturali può talvolta costituire una sfida impegnativa, come risulta dalla testimonianza di un insegnante di liceo di Zurigo-Oerlikon: l'esposizione gli avrebbe dato l'opportunità di rendersi conto per due ore come a scuola si trovi a confronto con persone di diversa origine etnica, religiosa e sociale. E tutti loro devono familiarizzarsi con il gerundio tedesco, il congiuntivo francese e la storia svizzera. Alla fine, si tratterebbe comunque, accanto alla trasmissione del sapere, essenzialmente di ascoltare e, nel migliore dei casi, capire meglio.

Approccio critico alla differenza

È possibile promuovere, con un'esposizione itinerante come "Da und fort. Leben in zwei Welten" un approccio critico alla percezione di sé e dell'altro di svizzeri e stranieri? In occasione dell'inaugurazione della mostra a Zofingen, un'oratrice ha sottolineato quanto sia importante, proprio in un Paese con una concezione del mondo fortemente etnocentrica come la Svizzera, riaffermare incessantemente l'esistenza di altri mondi antitetici: "È universale il bisogno di confrontarsi con il mondo della propria cultura, delle origini, il mondo familiare, della lingua materna e paterna, della fede e delle speranze. Nonostante l'accresciuta mobilità, il legame con le radici culturali rimane saldo, e soprattutto la nostalgia per tali radici quando si è lontani da ciò che ci è familiare. Vivere in un nuovo mondo significa in particolare confrontarsi con l'ignoto, ambientarsi in un contesto che spesso è stato idealizzato. Significa anche conciliare i propri sogni, spesso l'unico bagaglio che ci si è portati appresso, con le realtà della vita quotidiana."

Una siffatta visione della cultura come esperienza del mondo contrapposta comporta però il rischio di un'essenzializzazione, vale a dire di un'assolutizzazione della differenza culturale. In questo modo, la migrazione e l'integrazione vengono percepiti prevalentemente come problemi culturali e non tanto come problemi della società svizzera in relazione alle trasformazioni economiche e sociali. I concetti di migrazione e di integrazione sono costrutti che servono all'autopercezione e all'eteroattribuzione. Ogni ricorso a questi concetti ha a che fare in ultima analisi con la negoziazione di identità tra diversi gruppi sociali. Al rischio di essenzializzazione sono esposti tutti i progetti interculturali. Tanto più è necessario restare permanentemente vigili in merito a questa tematica. A tal fine, la coordinatrice della mostra a Berna raccomanda la pratica dell'autoriflessione critica accanto all'informazione sulle culture e le religioni straniere. Inoltre, la migrazione va trattata come normalità e non come perturbazione nella misura in cui si tratta di un fenomeno che ci coinvolge tutti.

Progetti socioculturali come forma moderna d'incontro

Dalle sue esperienze con l'esposizione itinerante "Da und fort. Leben in zwei Welten" l'autore trae le seguenti conclusioni.

Primo: temi astratti come la migrazione e l'integrazione suscitano interesse se vengono esposti in modo accattivante – come evento, mostra o materiale didattico illustrativo. L'esposizione itinerante "Da und fort. Leben in zwei Welten" ha adempiuto tale requisito, come risulta dalle reazioni degli insegnanti: la mostra ha offerto "una forma moderna di confronto" con il fenomeno della migrazione e il tempo necessario alla visita della mostra con la classe corrispondeva all'"impegno emotivo e intellettuale dedicato al tema". L'approccio basato sui vissuti della mostra ha saputo coinvolgere anche i diretti interessati. Il coordinatore dell'esposizione di San Gallo per esempio ha constatato come, nel quadro di programmi occupazionali e corsi di tedesco, i migranti abbiano apprezzato visitare una mostra che non sollevi solo i problemi della migrazione ma mostri anche storie di successo.

Secondo: l'eco delle visitatrici e dei visitatori di "Da und fort. Leben in zwei Welten" evidenzia che la combinazione di ricerca sulla migrazione, animazione socioculturale e lavoro di formazione costituisce una condizione necessaria per l'affermazione della pluralità e della partecipazione nel quadro del discorso sulla migrazione e l'integrazione. Una ricerca sulla vita quotidiana orientata alla pratica, con il coinvolgimento di diversi gruppi sociali, consente un approccio critico all'immaginario dell'auto- e dell'eteropercezione.

Terzo: affinché un'esposizione itinerante mediale come "Da und fort. Leben in zwei Welten" generi risonanza locale occorrono concetti di gestione e comunicazione impostati con cura. Non si tratta soltanto di raggiungere il pubblico bersaglio con un lavoro professionale di pubbliche relazioni ma anche di interrelarsi con altri progetti e servizi che si occupano di migrazione e integrazione in loco.

E quarto: in progetti di scambio interculturale come "Da und fort. Leben in zwei Welten" occorre contrapporsi all'essenzializzazione del concetto di cultura al fine di evitare il consolidamento dei pregiudizi sui migranti e favorirne invece lo smantellamento.

Publicazioni

- Mikic, Dejan; Sommer, Erika (a c. d.) (2003): "Als Serbe warst du plötzlich nichts mehr wert". Serben und Serbinnen in der Schweiz. Zurigo.
- Nigg, Heinz (a c. d.) (1999): "Da und fort. Leben in zwei Welten". Immigration und Binnenwanderung in der Schweiz. Con contributi di Anita Dahinden, Musa Dursun, Andrea Eugster, Sabine Fischer, Susanne Gisel-Pfankuch, Therese Halfhide, Raphaela Hettlage, Elisabeth Joris, Erika Keil, Dejan Mikic, Heinz Nigg, Rosanna Raths-Cappai, Susanne Rudolf, Sandrine Schilling, Nadine Schneider, Olga Serafimovski Milenkovic, Hava Shala Gerguri, Kaatje Sprenger, Nicole Tellenbach e Viktoria Toth. Limmat Verlag, Zurigo.
- Nigg, Heinz (a c. d.) (2002): "Da und fort. Leben in zwei Welten". Videodocumentazione su DVD e VHS. Limmat Verlag, Zurigo.
- Pro Helvetia (a c. d.) (2001): Cultura in movimento. Cultura mobile, un progetto della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia. Principi, approcci, condizioni ed esperienze. Con contributi di Ingrid Ballenthin Hermann, Margrit Bürer, Jean-Marc Genier, Pio Gonzato, Rolf Keller, Orazio Martinetti, Rita Rudaz, Marcel Sonderegger, Reto Stäheli, U. Werner Winterberger e Rachele Zurini. Armando Dadò Editore, Locarno.

Prestito presso il Schweizerisches Sozialarchiv a Zurigo

Tutti i ritratti video originali, le trascrizioni dei video, gli opuscoli prodotti nei workshop narrativi e le foto dei ricordi sono depositati presso il Schweizerisches Sozialarchiv [Archivio sociale svizzero] a Zurigo. I videoritratti possono essere presi in prestito gratuitamente. In tal modo rimane garantito anche in futuro l'accesso pubblico al ricco materiale documentario.

Appendice: stazioni di una mostra itinerante

Zurigo: novembre 1999 - gennaio 2000 (Museum für Gestaltung)
 Rheinfelden: 07. - 22. 06. 2001 (Quartierzentrum Augarten)
 Lucerna: 14. 07. - 04. 08. 2001 (Kulturraum Hotel Löwengraben)
 Zofingen: 22. 08. - 09. 09. 2001 (Altes Bezirksgebäude)
 Zurigo-Oerlikon: 10. 11. - 29. 11. 2001 (Kantonsschule)
 Berna: 03. - 21. 12. 2001 (Sekundarlehreramt – Università di Berna)
 Zurigo: 08. - 31. 01. 2002 (Baugewerbliche Berufsschule und Berufsmittelschule)
 Zugo: 20. 02. - 13. 03. 2002 (Kantonsschule)
 Kloten: 15. 03. - 03. 04. 2002 (Stadtbibliothek)
 Langenthal: 29. 04. - 16. 05. 2002 (Gymnasium)
 Romanshorn: 18. 05. - 08. 06. 2002 (Kantonsschule)
 San Gallo: 11. 06. - 23. 06. 2002 (Scuola Club Migros)
 Liestal: 9. 09. - 29. 09. 2002 (Jugendhaus)
 Pratteln: 14. 10. - 31. 10. 2002 (Jugendhaus)
 Lucerna: 04. - 30. 11. 2002 (Hochschule für Soziale Arbeit)
 Vienna: 13. - 17. 01. 2003 Presentazione del progetto e scambio culturale (Institut für Ethnologie, Kultur- und Sozialanthropologie, Università di Vienna)
 Basilea: 27. 01. - 07. 02. 2003 (Allgemeine Gewerbeschule)
 Frauenfeld: 18. 03. - 03. 04. 2003 (Verwaltungsgebäude des Kantons Thurgau)
 Dudelange/Lussemburgo: 15. 05. - 01. 06. 2003 (Le Centre de documentation sur les Migrations Humaines)
 Maienfeld: 19. 05. - 01. 06. 2003 (Kultur- und Museumsverein Herrschaft)
 Altdorf: 24. 06. - 01. 07. 2003 (Tellspielhaus Altdorf)
 Zurigo-Enge: 01. - 12. 09. 2003 (Kantonsschule Freudenberg)
 Hölstein: 13. 10. - 09. 11. 2003 (Leuenberg - Tagungsort der ref. Kirchen Basel-Landschaft)
 Emmen: 11. 11. - 21. 11. 2003 (Berufsbildungszentrum)
 Schlieren: 24. 11. - 30. 11. 2003 (Schulhaus Kalktarren)

Nigg, Heinz (1999) *Qua e va. Vivere in due mondi*. Zurigo: www.migrant.ch.
Traduzione: Peter Schrembs



Except where otherwise noted, this site is
licensed under a Creative Commons Attribution 2.5 License:
<http://creativecommons.org/licenses/by/2.5/>